

## QUERCIA VERSO IL CONGRESSO



Le cose dette da D'Alema alla stampa estera sono arrivate in «modo distorto e frammentario» sui quotidiani italiani, ma non è colpa dei giornalisti nostrani. L'incontro di lunedì, precisa Botteghe Oscure, era stato riservato ai soli giornalisti stranieri «per una forma di rispetto e di

### Pds: «Distorte frasi di D'Alema»

cortesie», ma alcuni partecipanti hanno riferito ai loro colleghi italiani «frasi e battute» di D'Alema fuori dal contesto. L'ufficio stampa del Pds «si scusa con i giornalisti italiani che hanno dovuto ricorrere a fonti secondarie inevitabilmente imprecise».

ROMA. Onorevole Ruffolo la discussione su questo nuovo soggetto politico della sinistra italiana, definito la «Cosa2», ha avuto un andamento molto alterno e l'esito appare ancora incerto. Lei si sente di fare una previsione?

Più che le previsioni contano le volontà. Non è possibile nascondersi che la difficoltà di questa impresa sono molte. Il primo rischio è che si svuoti del suo significato e della sua portata.

#### In che senso?

Che si riduca ad un'operazione di assemblaggio di persone e di forze più o meno autorevoli e rilevanti, anziché sfociare in una vera e propria trasformazione delle forze attuali della sinistra nella costruzione di un nuovo soggetto politico. Il nuovo partito non dovrebbe nascere come semplice aggregazione di forze grandi e piccole, ma dovrebbe nascere soprattutto come convergenza di grandi tradizioni del passato e come progetto nella prospettiva del futuro. Non dovrebbe essere semplicemente una somma, ma una moltiplicazione. Non vedo invece quello che alcuni chiamano il rischio del riciclaggio.

Eppure questo è uno dei punti che suscita maggiore diffidenza.

Riciclaggio è una buona parola, è un'operazione nobile dal punto di vista ecologico. Io credo che la sinistra abbia bisogno di un riciclaggio storico. E del resto lo stesso Pci ha iniziato un'audace operazione di riciclaggio. Non è del riciclaggio e cioè della trasformazione dell'esistente, delle memorie, delle tradizioni in un nuovo grande strumento di lotta politica, ma nell'assemblaggio che lo vedo il pericolo e quindi nel restare tutti sulle proprie posizioni, invece di creare una forza nuova, un valore aggiunto della sinistra, una forza che possa schierarsi nell'ambito della sinistra europea con l'autorevolezza e con la intensità che i tempi richiedono e possa aspirare al governo della società italiana da sola.

Così non si corre il rischio di mettere a repentaglio la coalizione?

Questo non significa affatto mettere in discussione la coalizione della maggioranza e in particolare dell'Ulivo che ha rappresentato e rappresenta un elemento prezioso e fondamentale. Vuol dire invece riconoscere che si tratta appunto di alleanza di forze, ciascuna delle quali vuole mantenere una sua caratteristica. Per esempio, non credo che i Popolari o i Verdi intendano in questa fase fondersi in un unico partito con le forze della sinistra. Penso che vogliamo conservare le loro caratteristiche e questa esigenza può essere perfettamente compatibile con quella della maggioranza nell'ambito di una coalizione con un suo programma. Ciò non toglie che nella coalizione è necessaria ed opportuna una semplificazione che ne diminuisca la caratteristiche centrifughe e ne rafforzi le capacità di governo.

Lei fa parte del forum della sinistra che sta mettendo a punto le proposte e le caratteristiche del nuovo soggetto politico. A che punto è il lavoro progettuale?

Ringrazio Alfredo Reichlin per l'attenzione che gentilmente ha voluto portare ad alcune opinioni, che ho cercato di argomentare in un recente convegno di «Critica marxista». Spero che il dialogo possa continuare. Ma perché sia di qualche utilità, è opportuno sgombrare il campo da alcuni punti preliminari. Li elenco rapidamente. Che la questione meridionale sia uno dei nodi strategici della società nazionale italiana, forse Reichlin non ha bisogno di ricordarmelo. Ho cominciato a conoscere il Mezzogiorno da comunista clandestino sulle montagne della Sila, nella grave e agra primavera del '43. Ci sono tornato in una carovana di giornalisti per un'inchiesta sul campo promossa dall'Unità ai tempi dell'eccidio di Melissa. Ho avuto l'onore di essere il primo deputato della sinistra che ha parlato - nella tempesta - in piazza a Reggio Calabria nei giorni roventi dei «boia chi molla». E Reichlin sa che non posso essere favorevole al vecchio meridionalismo assistenzialistico, perché lo abbiamo combattuto insieme ai tempi del convegno dell'Aquila e già prima.

E ancora. Reichlin sa che non ha bisogno di ricordarmi i valori

Così il voto su mozione ed emendamenti			
Emendamenti	Favorevoli	Contrari	Astenuti
Riforme istituzionali (Barbera e altri)	17,12%	49,56%	33,33%
Giustizia (Macaluso e altri)	7,34%	57,59%	35,07%
Welfare (Buffo e altri)	26,35%	40,73%	32,91%
Welfare (Labate e altri)	8,24%	51,78%	39,98%
Ambiente (Bandoli e altri)	48,08%	26,70%	25,22%
Informazione (Paolozzi e altri)	17,82%	41,39%	40,79%
Principio federativo (Mele e altri)	16,50%	46,66%	36,85%
Sinistra (Barbera e altri)	9,26%	53,53%	37,22%
Rifondazione (Barbera e altri)	12,05%	52,48%	35,46%
Partito (Barbera e altri)	11,12%	50,63%	38,26%
Documenti	Favorevoli	Contrari	Astenuti
Una Sinistra rinnovata... (Izzo e altri)	33,13%	28,17%	38,70%
Cara Sinistra... (Sinistra giovanile)	44,44%	22,33%	33,23%
La Sinistra e il Welfare (Giannotti e altri)	22,36%	30,69%	46,95%
Politica e giustizia (Occhetto e altri)	18,03%	39,14%	42,83%
Tanto federale... (Benespero e altri)	18,90%	36,04%	45,06%
Un Partito moderno (firme)	28,51%	29,34%	42,15%
Per una coscienza (Tonei e altri)	29,81%	29,81%	40,38%
Mozione congressuale	Favorevoli	Contrari	Astenuti
Unire e innovare la Sinistra italiana (D'Alema e altri)	98,71%	0,21%	1,09%

# «La scommessa? Cambiare governando»

## Ruffolo: impulso al nuovo partito

Il congresso del Pds? «Una tappa importante se contribuisce al processo di formazione di una nuova sinistra italiana». Giorgio Ruffolo, eurodeputato, economista, socialista, auspica che dall'asse della Quercia venga un impulso verso un nuovo soggetto politico della sinistra di governo. «Ma il nuovo partito non deve essere una sommatoria, ma una moltiplicazione». Poi un invito a decidere presto: «O il nuovo partito si fa in tempi rapidi o non si farà».



#### RAFFAELE CAPITANI

Prima di tutto noi non vogliamo... ne intendiamo fare un breve della sinistra, uno dei soliti documenti programma chiusi che lasciano il tempo che trovano. Si vuole piuttosto definire l'approccio progettuale ai grandi problemi che le nuove condizioni storiche pongono alla sinistra. E questo, del resto, è un dibattito in corso in tutta la sinistra europea che sente il bisogno di ridefinire la sua identità, il suo progetto, rispetto ai grandi mutamenti in corso nell'economia e nella società. Il tentativo del forum è quello di identificare un percorso possibile nell'ambito di un'im-

postazione riformistica. C'è chi sostiene che la sinistra al governo dovrà fare quello che la destra non è riuscita a fare, dando l'idea che l'una vale l'altra e che alla fine il risultato sarà uguale. Lei concorda?

Ci sono problemi sui quali mi pare non ci sia ragione per definire un contrasto di fondo fra destra e sinistra. Per esempio, ormai sul fatto che si debba ricercare uno sviluppo senza inflazione mi pare che non ci siano divergenze. È piuttosto sul modo di raggiungere questo obiettivo che vi possono essere contrasti. Ci sono

invece dei problemi sui quali la divisione è molto più marcata: occupazione, mercato, tempi e costi del lavoro, eccetera, sui quali esiste un forte conflitto con le tendenze della nuova destra liberista.

Perciò lei è convinto che la sinistra su molte questioni può ancora fare la differenza.

Perbacco! In modo assolutamente netto e preciso. Soltanto che deve scuotersi dal torpore che la porta a ripiegarsi nell'ambito di impostazioni che sono ormai anacronistiche. È impossibile difendere lo Stato sociale così come è stato creato. È impos-

## UN CANTO di Sergio Bardotti

Quanto tempo è che ho scelto te quanta la strada dentro a noi e oramai sarò parte di te mi sento come una goccia nel mare tuo come una foglia nel tuo albero come una pietra nella casa che anche per me farai

Quanto tempo c'è davanti a noi dopo gli errori miei e tuoi ma oramai tu sei parte di me ti sento come il mio corpo la mia città come i bei sogni che mi attendono come una pietra che metto via per fare casa mia

## Stasera l'opera al Teatro Olimpico

Prologo «musicale» stasera per il secondo congresso del Partito democratico della sinistra. Al Teatro Olimpico di Roma, con inizio alle 21, va in scena la «Cantata per l'Europa» di Ennio Morricone, soprano Daniela Uccello, con le voci recitanti di Vittorio Gassman e Paolo Calabrese, direttore Pierluigi Urbini. L'opera sarà eseguita dall'orchestra dell'Accademia musicale italiana e dal coro di Santa Cecilia. A seguire, «Un canto», musicato dallo stesso compositore, con parole di Sergio Bardotti, che rappresenta una sorta di colonna sonora che tornerà nelle pause dei lavori congressuali al Palaeur. Pubblichiamo qui sopra il testo dell'opera, appositamente ideata per il congresso della Quercia.

non esistere può portare a disastri sociali gravissimi.

E la sinistra al governo come si è comportata fino ad oggi?

Direi che tutto sommato si deve dare un buon voto. Soprattutto perché si è trovata a gestire una situazione di emergenza e non ha esitato ad assumersi in pieno le sue responsabilità. Naturalmente la scommessa è lontana dall'essere vinta.

A sinistra negli ultimi giorni si profilano nuove fibrillazioni e tensioni. Boselli, segretario del Si, ha incontrato Intini ed ha mostrato una certa disponibilità per fare liste

## In crescita gli iscritti nel corso dell'ultimo anno

Ecco cifra per cifra il volto del Pds. Gli iscritti al 31 dicembre 1996 erano 711.649, cioè lo 0,88% in più rispetto ai 705.387 iscritti del 1995. Di questi 195.389 sono donne (28,5%) e 26.824 sono della Sinistra giovanile (3,6%). Nove sono i ministri, 22 i sottosegretari, 138 i deputati, 68 i senatori, 16 gli eurodeputati, tre i presidenti di giunta regionali, 5 di consigli regionali, 31 i sindaci in comuni capoluogo di provincia. I congressi delle unità di base che si sono svolti sono stati 6527, 116 quelli di federazione e 20 quelli regionali. Ai congressi di sezione hanno partecipato 157.000 iscritti (24% degli aventi diritto al voto) e i delegati saranno 1130. Ai congressi sono stati esaminati la mozione D'Alema, sette documenti e dieci emendamenti. La mozione del segretario ha ottenuto 136.027 sì (98,71%), 284 no (0,21%), 1.490 sono stati gli astenuti (1,09%). Tra gli emendamenti quello che ha riscosso più successo è stato quello sull'ambiente presentato da Fulvia Bandoli (48,08% sì), e quello sul Welfare presentato da Gloria Buffo (26,35%). Molto votati anche quello sulle riforme istituzionali di Augusto Barbera (17,12%), sull'informazione di Letizia Paolozzi (17,82%) e sul principio federativo di Giorgio Mele (16,50%). Di questi emendamenti verrà discusso e votato solo quello sull'ambiente.

comuni, sotto il simbolo del garofano, in alcune città. Come giudica questa iniziativa?

Rispetto le scelte e in qualche modo le comprendo anche. Se la scelta, sempre se è autentica, ha lo scopo di ripristinare una identità socialista autonoma non la condivido, ma non ho ragione per demonizzarla. Non la condivido perché nelle nuove condizioni in cui la politica si trova, il problema di una identità socialista autonoma rappresenta una specie di scommessa di Pascal a rovescio: se fallisce, fallisce; se ha successo riproduce un nuovo duello a sinistra che non ha più ragione di essere.

Sono possibili ipotesi su i tempi di nascita del nuovo soggetto politico della sinistra a cui anche lei sta lavorando?

O avrà tempi rapidi oppure non sarà. Anche nell'ambito del Forum non vogliamo farla lunga. Pensiamo di finire a maggio. E a quel punto o in poche settimane si trova un'intesa, oppure non ci sono da fare lunghi studi e ricerche. Abbiamo già studiato tutto e ricercato in tutte le direzioni. Occorre ormai riconoscere o non riconoscere se ci sono un terreno e una prospettiva comuni. Per questo non occorrono molte discussioni ed elucubrazioni. Si tratta di metterci d'accordo. Noi, come Forum, entro maggio presenteremo le nostre conclusioni alle forze politiche che dovranno, se vorranno, convocare quelli che ho chiamato gli «stati generali» della sinistra. Questo può essere fatto in pochissimo tempo.

Vuol dire che il nuovo partito della sinistra o si fa prima dell'estate oppure non si fa più?

Penso che si deve fare almeno entro quest'anno.

#### L'ARTICOLO

# Non dimenticate l'alienazione e lo sfruttamento

#### PIETRO INGRAO

che reca con sé lo sviluppo capitalistico, perché ambedue abbiamo letto quel che Marx diceva, già 150 anni fa, addirittura con accenti lirici, sulle «meraviglie» del capitalismo che spazzava via il vecchio mondo servile.

No. Non siamo nostalgici del feudalismo e nemmeno del sottosviluppo. Anzi, Rossana Rossanda ed io, abbiamo scritto, tempo fa, un libro, in cui sostenevamo che la sinistra è stata sconfitta nel mondo non solo per i disastri dell'Urss, ma perché - a partire dagli anni 70 - è scesa in campo una potente innovazione (è scritto così) che il capitalismo ha introdotto nel paradigma produttivo, e una rivoluzione tecnologica che sposta in avanti le relazioni fra produzione e sapere, muta il rapporto tra impresa e territorio, tra produzione e consumo, e consente al capitale finanziario di spostarsi nel globo a velocità su-

personica. E non è esatto nemmeno che la sinistra italiana «ha disprezzato la socialdemocrazia», come scrive Reichlin. Negli anni 70 e 80 l'abbiamo studiata nelle sue varianti, svedese, tedesca, austriaca; siamo andati a discutere a Stoccolma, a Vienna, a Francoforte - per non dire dei legami che con essa avevano Riccardo Lombardi o Lello Basso o anche (perché non ricordarlo?) un compagno dimenticato come Lucio Lombardo Radice. Insomma non eravamo tanto «trinariciuti».

Voglio dire pacatamente a Reichlin che questo oblio, questo sterco sul passato non serve a nulla: nemmeno quando investe Enrico Berlinguer, un compagno da cui ho dissentito in diversi momenti e su diversi punti.

Non siamo nostalgici del mondo contadino. Non sogniamo di rimettere in piedi il Lingotto. Il punto in discussione è un altro. E

riguarda proprio la novità che reca con sé questa nuova fase dello sviluppo capitalistico, la quale sta entrando in un'aspra tensione su due problemi: l'imperativo della «flessibilità» e il rapporto tra produzione e occupazione.

Può darsi che in un futuro non troppo lontano la flessibilità del lavoro, tipica del paradigma postfordista, diventi polivalenza, capacità dell'essere umano di reinventare creativamente e continuamente il proprio rapporto con il lavoro, e anche ridisegnare tutto il nesso fra tempo di lavoro e tempo di vita: insomma l'individuo che innova continuamente e felicemente se stesso.

E tuttavia nella società di oggi, in questo capitalismo in cui siamo immersi, per milioni di lavoratori e lavoratrici flessibilità vuol dire ora un processo dolorosissimo di precarizzazione del lavoro e dell'esistenza, e per molti sfiora continuamente e pericolosamente la sfera della esclusione. E c'è

una doppia fluttuazione: del posto (e del tipo) di lavoro e della remunerazione anche in terre dove sono stati attirati fiumi di capitale fresco. Sino a mettere in sofferenza quelle forme di contratto che, nel conflitto, in molti paesi, sono state una grande conquista del secolo. Di fronte al governatore Fazio che invoca oggi imperiosamente flessibilità, è stato un sindacalista di marca moderata a rispondere: attenti, è messo a rischio il contratto nazionale, cioè una conquista storica. Fa bene Reichlin a mettere l'accento sui «sapori». E io non voglio nemmeno togliere meriti al progetto del ministro Berlinguer. Ma siamo tuttora, ancora drammaticamente lontani da un vero processo di formazione permanente che consenta di rovesciare il duro segno negativo, che per tanti lavoratori ha sinora questa parola «flessibilità».

L'altro nodo è la crisi del rapporto virtuoso fra crescita della

produzione e crescita dell'occupazione. Siamo ormai - proprio nel cuore dell'Occidente avanzato - dinanzi a fenomeni vistosi di disoccupazione «strutturale». Sono i casi e il livello in cui l'innovazione tecnologica invece di includere, esclude. Mi domando: è possibile (o fin quando sarà possibile) procedere nella innovazione tecnologica senza andare ad una riduzione generalizzata e redistribuita del tempo di lavoro? E si può «attirare i capitali» (come si è lungamente detto al convegno pidessino di Napoli) e programmare l'innovazione tecnologica che regga la competitività, senza porre sul tappeto questo grande tema dell'orario di lavoro che in buona parte chiede chiaramente una dimensione e un impegno sovranazionale?

Ma se questi problemi hanno un fondamento, allora entrano in campo le categorie stesse con cui li leggiamo. Mi sbaglio o sono state cancellate nel vocabolario

del Pds le categorie di alienazione e di sfruttamento? Impallidisce così il problema cruciale della eterodirezione del lavoro, che è punto nodale di una critica al modo capitalistico di produzione, e che è anche una discriminante teorica e ideale rispetto alla società in cui oggi viviamo.

Si può rispondersi che queste questioni se mai ed eventualmente vengono dopo, e che il tema in campo oggi in Italia è il compimento della modernizzazione capitalistica, e l'ingresso nell'Europa della moneta unica. Personalmente ritengo che l'ingresso in Europa renderà ancora più ardui i problemi di cui ho parlato, e accelererà potentemente la loro maturazione.

In ogni modo, domando: se avete cancellato dal vostro vocabolario le categorie (le idee) di sfruttamento e di alienazione - e quindi in fondo la critica alla eterodirezione del lavoro - perché dite ancora socialisti? Perché aderite ad una organizzazione che si chiama Internazionale socialista? E che senso, che contenuto reale date al vostro essere di «sinistra»? Non è strano che non vi poniate queste domande? O ve le ponete?